

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

1

Nella parrocchia di Priosa -comune di Rezzoaglio (GE)-, nei territori boschivi intorno alle ville di Ca' degli Alessandri, Codorso e Sbarbari esistono dei luoghi in cui il toponimo ha per radice il termine ronco. Infatti vengono citati presso Ca' degli Alessandri "u Runcu de Giran", "a Runcassa du munte" e "u Runcassun", presso Codorso "e Runcasse" e "e Runcasselle", presso Sbarbari "i Runchetti" e "i Runchi".

Il **ronco** era una pratica in voga un tempo presso i vecchi contadini dell'Aveto - almeno fino ai primi decenni del Novecento-. Costoro ricorrevano al ronco perché avevano bisogno di nuovi spazi per poter praticare l'allevamento delle bestie di grossa taglia -soprattutto le vacche che necessitano di ampi prati, pascoli e radure per la loro alimentazione, mentre capre e pecore si adattano meglio all'ambiente circostante-.

Il termine ronco deriva dal verbo latino **runco** che, secondo il Dizionario della lingua latina *Le Monnier*, pag.1090, vuol dire **scerbare, diserbare, depilare, mietere**, ed altresì dal termine latino **runco** che vuol dire **roncola**¹. In effetti il ronco è una pratica che prevede il disboscamento di un terreno che si vuole adattare a pascolo. La procedura consiste nel tagliare gli alberi del sito da bonificare, indi si procede a spietrare e ad estirpare le piante infestanti e le erbacce, poi si estirpano le radici degli alberi tagliati, infine si accumula il tutto in piccoli mucchi entro il perimetro del ronco, o taglio, comprese le ramaglie derivanti dalla sfrondata e si dà fuoco alle cataste in modo che la cenere faccia da concime, in seguito vi si semina almeno per il primo anno la segale, che rende al terreno l'acidità giusta perché si trasformi in zolle erbose atte alla pastura. Un tempo fare un ronco era considerato dalla legislatura vigente un "atto di proprietà", per cui nella casistica che riguardava le cosiddette "guerre dei confini" fra la Repubblica di Genova e i Feudi imperiali dell'Appennino ligure -fra i quali il marchesato di Santo Stefano di Val d'Aveto - o i ducati circostanti, ci si premurava di sapere se i sudditi dell'una o l'altra parte avevano effettuato un ronco nella zona contesa onde dimostrare la proprietà o l'uso del territorio contestato da parte dei contendenti.

La pratica del ronco è di origine medievale tant'è che Maryline MARTIN. Florian RENUCCI, *La construction d'un château fort: Guédelon*, Rennes 2011, pag. 76, estrapolando citano: «Les essarteurs, communautés laïques ou religieuses, travaillent dans la forêt pour abattre les arbres, brûler les taillis et les ronces qui, par leur combustion, transformeront la terre forestière en terre fertile. De nombreux "châteaux neufs" vont être construits sur des essarts», ossia «I dissodatori, comunità laiche o religiose, lavorano nella foresta per abbattere gli alberi, bruciare il bosco cèduo ed i rovi che, grazie alla loro combustione, trasformano la foresta in terra fertile. Numerosi "castelli nuovi" sono stati costruiti su dei terreni dissodati».

Ora in Val d'Aveto non si ronca più, la foresta di medievale memoria pian piano aggredirà gli spazi che generazioni di contadini laboriosi hanno strappato con fatica al bosco onde sopravvivere con dignità su una terra poco ospitale.

¹¹ Lo Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Milano 1965, pag. 1387, estrapolando cita: **Rònca**, f. RUNCA. Arma in asta adunca e tagliente/ ferro adunco e tagliente ad uso di potare, svelle e recidere; Roncola/ **Roncare**, a.

*RUNCARE. Arroncare. /v. roncare/ **Roncatura**, f. Lavoro del nettare con la ronca/**Roncheggiare**, a. Nettare le biade dalle erbe colla ronca./**Ronchetto**, m. dm. Piccola ronca.

**Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello
Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39**

di Sandro Sbarbaro

2



Elaborazione grafica-processo di roncatura- particolare

Monaci bûcherons- Gregorius, Moralia in Job, XII^e siècle, Dijon, BM, ms. 173, f°41. ©IRHT-CNRS

Cfr.: Maryline MARTIN. Florian RENUCCI, *La construction d'un château fort: Guédelon*, Rennes 2011, pag. 77

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

IL COLONNELLO MATTEO VINZONI E LA PRATICA DEI CONFINI DI VARESE (LIGURE) E COMPIANO 1738/39

Il 22 novembre 1738 il colonnello Matteo Vinzoni² viene attivato dall'Eccellentissima Camera della Serenissima Repubblica di Genova per dirimere una annosa questione di confini. I confini contestati sono quelli fra Codorso (Val di Taro) allora appartenente alla Podesteria di Varese (Ligure) e il villaggio di Setterone appartenente allora alla giurisdizione di Compiano (principe Landi).

Ecco l'Istruzione data al Vinzoni, si mantiene la scrittura originale esclusi alcuni accenti:

A.S. Ge, fondo Cartografi Vinzoni, filza 1/7, faldone 99/7.

Istruzione al Magnifico Colonnello Vinzoni per il Termine di Pian di Cucina, Taglio d'alberi, e segala seminata à Confini di Varese 22 9bre (novembre) 1738-

Istruzione per il Magnifico Colonnello Vinzoni-

Fece à 15 7bre del corrente anno il Magnifico Podestà di Varese d'ordine dell'Eccellentissima Camera rimettere al loro posto li termini di Pian di Cucina, li quali erano rovesciati in terra, come meglio potrà il detto Magnifico Colonnello riconoscere dagli atti della detta riposizione di termini, l'originale de quali sarà appresso il Cancelliere della Curia del detto luogo di Varese. Non ostante però che il detto Signor Podestà si sia valso di persone pratiche della precisa antica ubicazione de medesimi termini per farli rimettere nel medesimo luogo, si ebbero qualche notizie, tra di loro opposte che la detta ripiantazione abbia pregiudicato per più d'un miglio il territorio della Serenissima Republica, e che abbia fatto guadagnare alla prefata Serenissima Republica un miglio, e più di territorio in pregiudicio del Stato Piacentino – et in ultimo luogo il detto Magnifico Podestà con sua lettera de 11 corrente hà trasmesso l'esame di Gaspare e Benedetto Gandolfi, in cui attestano che essendosi nel giorno precedente portati à riconoscer li detti termini di Pian di Cucina stati ultimamente ripiantati, hanno ritrovato essere stati ultimamente ripiantati, hanno ritrovato essere stati il termine di mezzo, e l'altro esistente dalla parte del stato Piacentino alquanto slargati uno dall'altro, di modo che siccome si erano posti, che guardavano in retta linea quella Divisione d'alberi, che resta nel Bosco della Penna, ove è il confine di questa Serenissima Republica, li hanno rivoltati in tal maniera, che al presente vanno in dirittura ad inferire più oltre passi 150, - e forse di vantaggio in pregiudicio del Stato Piacentino- Et essendo precisa intenzione de Serenissimi Collegi che detti termini siano ripiantati nell'istesso sito, in cui furono à 26 Maggio dell'anno 1611 piantati d'ordine et alla presenza de Magnifici Stefano Lazagna, e Gio: Batta Spinola arbitri eletti dalla prefata Serenissima Republica, e dal Principe di Valditaro in esecuzione dello loro sentenza proferita nel predetto giorno, et anno, acciò non rimanga pregiudicato ne l'uno, ne l'altro Stato, doverà perciò il detto Magnifico Colonnello Vinzoni, ricevendo l'avviso dal detto Magnifico Podestà di Varese (Ligure) che il detto sito, ove sono riposti li detti termini di Pian di Cucina, non sia per anco coperto dalle nevi, portarsi in Varese, et indi nel detto sito

² Il colonnello Matteo Vinzoni era nato a Levanto nel 1690, fu uno dei più famosi ingegneri militari della Repubblica di Genova. I suoi abbozzi e le sue carte topografiche acquerellate spesso a tinte forti, sebbene a volte "volutamente imprecise" probabilmente per ragioni militari, o talvolta poco aderenti al vero per "questioni di mancanza di tempo", ricordiamo che nel corso dell'anno il colonnello pencolava indaffarato lungo il territorio della Repubblica Genovese per dirimere questioni di confini o stendere carte topografiche -a volte camuffato ed in incognito per evitare di essere arrestato per spionaggio entro i confini di Stati stranieri-, sono lì ancor oggi a testimoniare la "storia" della Liguria

**Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello
Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39**

di Sandro Sbarbaro

per riconoscere, se veramente l'ubicazione, nella quale sono presentemente li detti termini, sia quella, in cui furono piantati nel detto anno 1611, ò pure sia stata alterata la loro ubicazione, e guardatura.

Et acciò possa con tutt'accerto venire in cognizione, che li suddetti Arbitri dopo avere in alcuni siti stabilita la giurisdizione dell'uno, e l'altro Stato secondo il spandente dell'acqua de Monti proseguono à decidere come appresso – Et à summitate dicti Montis Collieri descendendo, et continuando descensum per costeriam ipsius montis in Planum Pintardi, et exinde eundo, et continuando semper per costeriam ipsius Plani usque ad fine dicti Plani Pintardi ex inde descendendo recta linea versus Rivum Overaria ad eam partem loci dicti li Borri, que est sub dicto Plano Pintardi, continuando exinde descensum recta linea, et descendendo per dictum locum delli Borri inferius recta linea, et usque in dictum Rivum Overario, et eundo exinde per acquam dicti Rivi Overari usque in Flumen Tari, et dictum flumen ingrediendo, et transeundo acquam ipsius fluminis Tari, et eundo ad locum dictum il Pontone, qui est ab alia parte dicti fluminis Tari, et à dicto Pontono ascendendo recta via sursum ad locum ubi dicitur la Pietra dell'Altare, et continuando ascendum superius usque ad Colle Nascam, et exinde continuando sursum per costeriam usque ad costam Rivi Ceteroni, et descendendo per costeriam, et summitatem dicti Rivi Ceteroni, et eundo recta via per summitatem, et costeriam dicti Rivi ascendendo sursum in Planum Cosine, qui est subtus Codursum, et per costeria dicti Plani continuando recta via supra dictum Rivum Ceteroni, e per costeria, et viam eundo, et ascendendo usque ad summitatem Montis vocati Monte Negro, et per summitatem eiusdem Montis continuando per costerias Montium, et per Silva usque ad locum vulgo dictum il Pizzo, et exinde recta via eundo, et transeundo per costeriam Montium ad Collem dictum del Sambugo, et exinde eundo, et continuando per costeriam Montium usque ad summitatem Montis Penna, et per totum dictum Montem, et à dicto Monte descendendo recta linea, et continuando recta via versus Cacumen Montis appellati Monte Cavallino, et inde continuando per Silva usque ad Rivum della Ravezza includendo in Territorio, et Iurisdictionis Varisii totam silvam et terras, et prata que cumque existentia supra Alvitum Almanum et à dicta summitate Montis Nigri, et exinde per summitates, et costerias dictorum Montium usque ad finem Montis Pennae, et exinde recta linea ad Montem Cavallinum, et pro ut respicit summitas Montis Pennae summitatem dicti Montis Cavallini, et usque ad Rivum della Ravezza, et exinde descendendo per totum dictum Rivum della Ravezza usque ad Rivum dictum della Chiappa, et usque in flumen Tari includendo in Territorio, et Iurisdictione Varisii totum Montem Codursi per longitudinem dicti fluminis Tari usque ad locum dicti fluminis vocati il Pontone- Li detti arbitri nel giorno seguente cioè à 26 Maggio gionti sotto il Piano di Cucina, e sotto la strada, qua intur ad partes inferiores descensus supra Rivum Ceteroni apponi mandaverunt terminum subtus viam, quae est subtus Planum Cosinae in descendu, et pro ut acqua pluit in Rivum Ceteroni respicientem recta linea summitatem Montis Nigri praecipue ubi dictis Mons est saxosus, ad hoc ut desinet ipse terminus respiciens dictum Montem di Montenegro saxosum, et pro ut ex dicto Monte Saxoso, et à dicto termino ut supra apposito versit pluit acqua in Rivum Ceteroni versus locum Alpis Iurisdictionis Complani, et ut exinde à dicto termino infra descendendo per costeriam viae, quae continuat, supra dictum Rivum Ceteroni eundo recta via ad partes inferiores continue supra dictum Rivum pro ut etiam à dicta via, et termino acqua pluit subtus dictam viam per costeriam pro ut pluit acqua in Rivum Ceteroni intelligatur, et sit de Iurisdictione Excellentissimi Principis, et aliae partes superius versus Codursum, et Alvetum Almanum sint de Iurisdictione Varisii, et Serenissimae Reipublicae, onde fu piantato il detto termino elevatus supra terram per palmos duos, vel circa et appositi etiam sunt duo lapides pro testibus elevati supra terram per dimidium palmi unius.=

Dalli detti Capitoli di sentenza, et atti di piantagione di termine con tutta facilità riconoscerà, se la presentanea piantagione del medesimo sia uniforme al deciso, e stabilito in quel tempo, e quando la ritrovi

Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

alterato doverà riconoscere in che consista l'alterazione con riferirla con tutte le sue circostanze, con riferire altresì se stimasse, che dovesse farsi nuova ripiantazione, ed in quali forme con segnare le giuste guardature, che stimasse, che li termini dovessero avere, nella nuova ripiantazione ed il tutto con le maggiori distinzioni e cognizioni, onde possa da Serenissimi Collegi venirsi à deliberare la stessa ripiantazione, se così apprenderanno-

Potrà in tale occasione prendere un tipo à vista, quando non sia fatibile, ò troppo difficile in questa stagione il farlo in misura, di quei siti circonvicini al detto Pian di Cucina, li quali sono riferiti nel detto Capitolo della sentenza proferita da Magnifici Lazagna, e Spinola-

E siccome dagli atti di visita stata fatta dal detto Magnifico Podestà di Varese risulta, che nel Bosco della Penna ivi vicino fu fatto un taglio d'alberi in sito di Longhezza di palmi 150 circa, e di Larghezza 50, ove poi è stata seminata la segala, potrà parimente in vista del capitolo della sentenza riconoscere, se veramente il detto taglio sia stato fatto in sito appartenente alla Giurisdizione della Serenissima Repubblica.

Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro



6

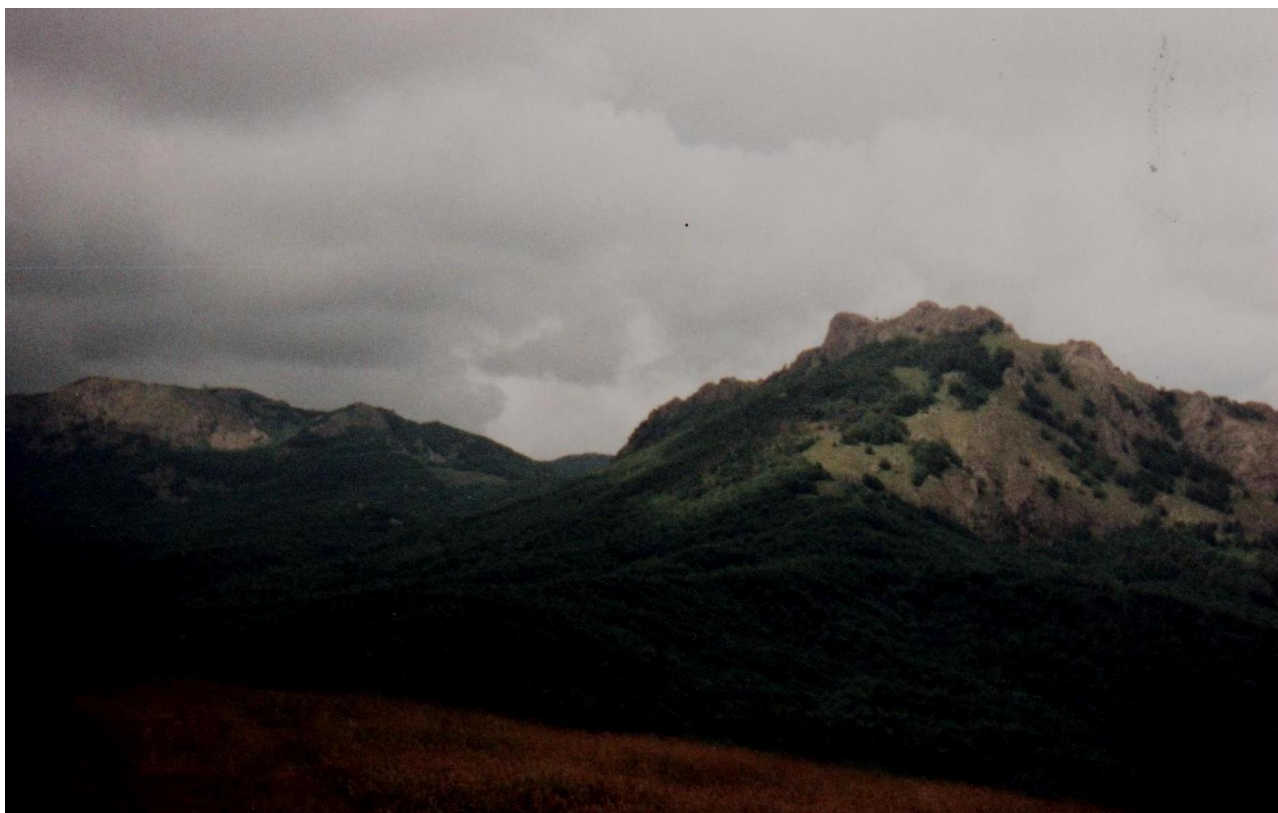
A.S. Ge, fondo Cartografi Vinzoni, filza 1/7, faldone n° 99/7-Disegno dei Confini di Varese (Ligure)-Abbozzo del Tipo prodotto dal Colonnello Matteo Vinzoni per i Serenissimi Collegi della Serenissima Repubblica di Genova - (Archivio di Stato di Genova, Autor. N° 29/99- prot. 3768. V/9.99)

Nell'abbozzo si evince che in alcuni luoghi lungo il confine, fra il villaggio di **Codorso** (giurisdizione di Varese Ligure- appartenente all'epoca dei fatti 1738 alla Serenissima Repubblica di Genova) e il villaggio di **Setterone** (che con il villaggio di Alpe apparteneva alla giurisdizione di Compiano- Ducato di Parma e Piacenza) è stato praticato un taglio d'alberi (ossia si è fatto un *ronco*) e si è seminata la segale –ricordiamo che secondo la consuetudine del tempo tale pratica era considerata un atto di possesso-

Il monte che dal Vinzoni viene indicato nell'abbozzo come **Groppo Longo** probabilmente è l'attuale **monte Groppetto**, mentre e il **Monte Nero sassoso** potrebbe essere individuato nel **monte Groppo**, entrambi posti attualmente (anno 2012) in Provincia di Parma.

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro



7

Foto Sandro Sbarbaro – giugno 1999

In primo piano a destra il cosiddetto *Monte Nero sassoso*, altre volte citato dal Vinzoni come *Monte Nero o sia ricione nero*, ora viene detto Monte Groppo; alle sue spalle il cosiddetto *Groppo Longho*, ora citato come Monte Groppetto.

A seguire riportiamo l'abbozzo della Relazione fatta dal Colonnello Vinzoni ai Serenissimi Collegi:

A. S. Ge, fondo Cartografi Vinzoni, filza 1/7, faldone 99/7.

Carrodano 9 Xbre (dicembre)1738 – Relazione à Serenissimi Collegi del Termine di Pian di Cucina, Taglio d'Albori, e seminato di segala nella Selva à Confini di Varese -

Serenissimi Signori

In esecuzione de Sovrani Comandamenti di VV. SS. Serenissime ricevuti in lettera dell'Illustrissimo Signore Secretario Sertorio, et annessa istruzione in data de 22 9bre scorso, e dell'ordine verbale costì, gionto in Levanto saputo per informazione da mulatieri Lombardi che passano gl'Apenini nel Monte Cento Croci, et altri vicini alli siti ordinatimi di riconoscere, essere questi totalmente sgombrati dalle nevi, per profittare di tal notizia à motivo della stagione avanzata, senza attendere altro aviso dall'Illustrissimo Signor Podestà di Varese, di cui in detto instromento e lettera, ivi mi son portato li tre del corrente [novembre], et alli quatro dato principio alla comandatami ricognizione à tenore delli capitoli di sentenza, come dalla suddetta istruzione in compagnia de *Campari* del Bosco della Camera Eccellentissima, e del Cancelliere di detto luogo, come quello che era intervenuto à far la visita, e rogato l'atto della ripiantazione del Termine in Pian

Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

di Cucina eseguita li 15 7bre (settembre) p:p: con l'assistenza del suddetto Illustrissimo Signor Podestà d'ordine della prefata Eccellentissima Camera-

Si è ritrovato che il detto Termine è stato ripiantato nell'istesso antico suo sito, in cui era abbatuto, ove dal detto Magnifico Podestà che fece ripiantarlo furono ritrovati i segni di calcina-. È però vero che siccome chi aveva l'incombenza di ripiantar detto Termine, piantò i due Testimonii distanti rispettivamente dal Termine principale mezzo palmo, ed in conseguenza fu necessario l'assicurare il terreno intermedio con pietre senza calcina da ciò può esserne proceduto l'obliquazione del medesimo Termine principale solamente, che si vede al presente non corrispondere à tenore della sentenza del 1611 de Magnifici arbitri Lasagna e Spinola, in pregiudicio del Stato Piacentino-

8

E per ridurre al dovere il detto Termine parrebbe necessario il ripiantarlo di nuovo in maniera che riguardi per retta linea Monte Nero in quella parte, ove è più sassoso à tenore della suddetta sentenza; con unire al Termine medesimo i due Testimonii, che presentemente si vedono per lo spatio di mezzo palmo, come di disse, ambi distanti dal medesimo, contro la regola di piantar termini, e principalmente de i piantati nell'altri siti contenuti nella stessa sentenza, che sono uniti al loro principale e tutti murati con calcina.

Non mancando di soggiungere per debito di mia attenzione, non doversi far uso delle parole, de quali nell'atto della piantagione fatta in ultimo del termine suddetto ivi – respicientes cacumen nemoni vocati della Penna spieganti il sito ove deve arrivare la linea retta, che comincia dal Termine di Pian di Cucina, quel sito è lo stesso descritto nell'essame di Gaspare, e Benedetto Gandolfi segnato nell'istromento con le parole che guardavano in retta linea quella divisione d'alberi, che resta nel Bosco della Penna perché, tali denominazioni e descrizioni ripugnanti alla suddetta sentenza arbitrale, che si rifere à Monte Nero, in quella parte che è più sassoso = ivi = respicientem recta liena summitatem Montis Nigri, precipuae ubi dicitis Mons est saxosus. –

E la ragione si è, perché dal Monte nero sassoso (ove è diretta la linea) al suddetto sito, che si chiama il Pizzo vi sono solamente passi andanti n° 846, quando per arrivare alla sommità della Penna vi sono intermedie le Costiere sino à giongere al Colle del Sambugo, e da questo, altre sino alla detta sommità, distanza di molte miglia di giro. –

E perché quando voglia intendersi, che quella parte sii anche Selva della Penna, tutto che sotto diverse denominazioni come in effetto vi resta compresa pure /quando non sia anessa la vera guida della suddetta sentenza/ non devono mai prendersi per segno da descriversi per Termine Giurisdizionale de Confini Alberi soggetti nel tempo, al taglio, et altre accezioni, ma segni permanenti, et invariabili, quali son quelli contenuti nella segnata sentenza arbitrale-

Circa al Taglio del Bosco, et alla segala seminatavi, di cui nell'ultimo... di sudetto instromento, si è riconosciuto esser stati fatti fra mezzo il Monte Negro, e suddetto sito nominato il Pizzo, à cui restano attigui, l'estensione della segala seminata si è ritrovata in longhezza passi andanti n° 144 circa, et in larghezza n° 40 circa, dieci circa de quali di là dell'acqua pendente nel Dominio di VV. SS. Serenissime, ed il restante di qua dell'acqua pendente verso il luogo d'Alpe di Compiano-

Dal regolamento de Confini in questa parte fatto da suddetti Magnifici arbitri nella menzionata sentenza del 1611 à 25 Maggio, si legge, doppo esser gionti usque ad summitatem Montis vocati Monte

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

Negro, e per summitatem eiusdem Montis continuando per costerias Montium, et per silvam usque ad locum vulgo il Pizzo.

Da che può arguirsi che assegnando detti arbitri da Monte Negro sino al Pizzo, ove esiste la soprasegnata divisione d'alberi descritti nell'essame da suddetti Gandolfi campari, servano di confine le Costiere ad acqua pendente; parerebbe che il detto Taglio, e seminato di segala possa essere parte nell'uno, e parte nell'altro Dominio, per la quantità de passi soprasegnati, come si vedrà dal Tipo, che in apresso mi darò l'onore di far presente à VV. SS. Serenissime, se bene solamente dimostrativo in vista, e per quanto mi è stato permesso in tutti li giorni sucessivi dall'incessante e dirotta pioggia, e denza nebbia, che apena permetteva la distinzione delli oggetti.

Sotto mandamento...

Carrodano li 9 Xbre 1738



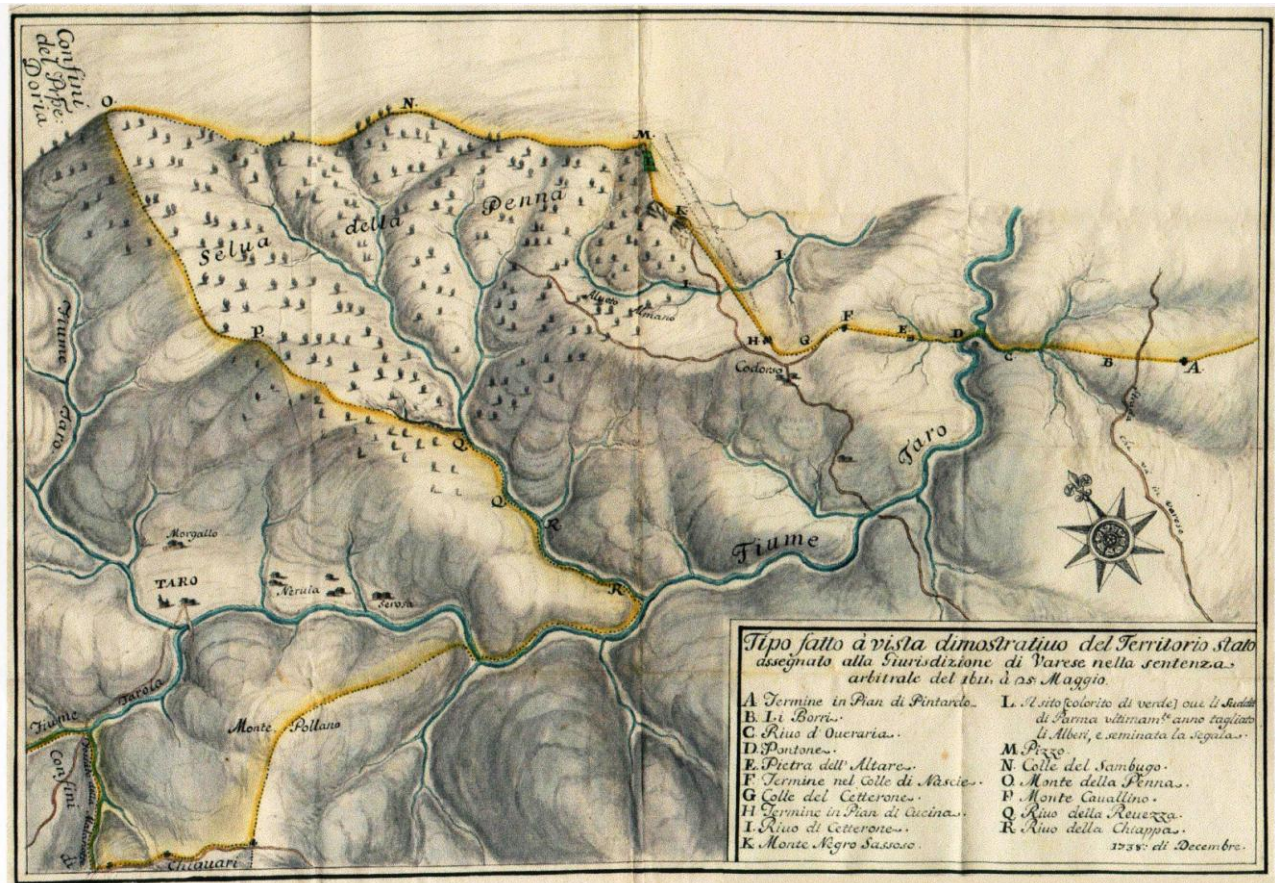
Ingegnere cartografo della Repubblica di Genova

(disegno di Riccardo Dellepiane)

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

10



Il Tipo dimostrativo a vista definitivo prodotto dal Colonnello Matteo Vinzoni per i Serenissimi Collegi della Repubblica di Genova. Occorre tenere presente che lo stesso Vinzoni cita: « come si vedrà dal Tipo, che in apresso mi darò l'onore di far presente à VV. SS. Serenissime, se bene solamente dimostrativo in vista, e per quanto mi è stato permesso in tutti li giorni sucessivi dall'incessante e dirotta pioggia, e denza (densa) nebbia, che apena permetteva la distinzione delli oggetti ».

In A.S. Ge, viene così classificato: VARESE 138- Sala carte geografiche- Busta A, 138 (era in filza n° 107/27) "Tipo fatto a vista dimostrativo del territorio stato assegnato alla giurisdizione di Varese nella sentenza arbitrale del 1611, à 25 maggio" (data 1738 di dicembre) -(Archivio di Stato di Genova, Autor. N° 29/99-prot. 3768. V/9.99)

-Si ringraziano il signor Fausto Amalberti e la signora Greco dell'Archivio di Stato di Genova -

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro



Estratto da Carta Escursionistica 1:50 000, **Alto Appennino Piacentino Sud** – Regione Emilia Romagna, C.A.I. Piacenza, Edizione 1996

In detta carta si evince il giusto orientamento di alcuni toponimi citati nella famosa *Visita dei Confini* del 1611 fatta dai Magnifici Lasagna e Spinola

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

Matteo Vinzoni "Per li Confini di Varese e Compiano" anno 1739³

Archivio di Stato di Genova, fondo Cartografi Vinzoni, filza 2/8, faldone 100/8.

Quando Matteo Vinzoni viene mandato per l'ennesima volta in loco per fare un *Tipo*, ovvero una carta dei Confini fra la Repubblica Serenissima di Genova, e quindi il territorio di Varese Ligure e sue adiacenze, e il Ducato di Parma e Piacenza, col territorio di Compiano e dintorni, si avvale di un documento che andremo ad illustrare nelle parti che ci paiono più interessanti.

Il documento in questione è una: "Visita de Confini del Commissario di Compiano dell'anno 1708 del mese d'Ottobre" che reca sul verso la scritta "Suor Maria Candida Magella" forse la proprietaria della copia in questione, e dalla quale estrapoleremo alcuni brani.

In esecuzione de venerandi Comandi del Serenissimo Principe il Signor Duca di Piacenza, e Parma come per sua lettera in data de 2 del corrente mese da Colorno, e dell' Illustrissimi Signori Presidente, e Magistrato di Piacenza, come per loro lettera in data de 14 del prossimo passato mese di 7.bre, e per me infrascritto Signor Commissario di Compiano, in conformità dell'antecedente lettera da doversi fare la visita de Confini di questo Stato nella parte soggetta a questa Giurisdizione, Il Magnifico Illustrissimo Serenissimo Commissario di Compiano, e sue pertinenze volendo adempiere a quanto gli è stato comandato, et ingionto in detta lettera la mattina del suddetto 17 8.bre 1708 essendo accompagnato dal Signor Tenente Francesco Maria Malaspina al N per S. N. Serenissima in Compiano, e da me Notaro infrascritto a tale effetto deputato partitosi da Compiano, e Trasferitosi a Confini di detta Giurisdizione **fatta la visita de i Confini di Compiano, e di Santo Stefano del Principe Doria à dì 18 8.bre**

Dall'Apenino ove quant'acqua pende a Ponente è della Giurisdizione di Santo Stefano (d'Aveto), quanto a Levante è nel Territorio di Piacenza Giurisdizione di Compiano.

Dalla Sommità di questo Monte si cammina per otto Trabuchi in circa verso Maestro, e seguitando a Ponente a filo di Costa per un Bosco di faggi circa un mezzo miglio si discende in **una piccola valle detta l'Incisa** --

Et essendosi fatti addimandare come pratici, et informati Gio:Mazza quondam Francesco, Domenico Mazza di Francesco, e Matteo Mazza quondam Bartolomeo tutti tre di Grondana della Villa del Taro Giurisdizione di Compiano; e da detta Incisa si continua sempre la Maggior eminenza per un bosco parimente di faggi verso Ponente per mezzo miglio, in circa all'insù sopra un Monte detto **la costa del Chierichetto**, la di cui cima è un gran sasso, quale verso Levante apparisce nudo, e da questo continuando come sopra la maggior eminenza per un altro mezzo miglio in circa tutto boschivo, s'arriva sopra un altro Monte, che si dice

³ Detto testo era già apparso in un libretto (brochure) dal titolo *Matteo Vinzoni Cartografo*, prodotto da Sandro Sbarbaro in occasione della Mostra dal titolo *Matteo Vinzoni Cartografo*, tenutasi in Rezzoaglio nella Sala della Associazione Nazionale Alpini ed inaugurata il 9 agosto 1999.

**Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello
Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39**

di Sandro Sbarbaro

Montenegro, e dalla sommità del detto Apennino, sino alla sommità di quanto acqua pende verso Tramontana è della Giurisdizione di Santo Stefano (d'Aveto), e quanto ad Austro è della Giurisdizione di Compiano territorio di detta Villa del Taro.

La sommità di questo Montenegro ha tre file di Coste, che si uniscono assieme in forma di Triangolo, una Costa è la sopranominata, per la quale si ritorna al **Chierichetto** verso Levante, l'altra s'estende verso Maestro, e l'altra si volta ad Austro, e pigliando quella, che dal **detto Monte Apenino sino alla Cima di Montenegro** volta à filo della Costa verso Austro porta acqua pendente a Sirocco è nel Territorio della suddetta Villa del Taro Giurisdizione di Compiano.

Dalla sommità di detto **Monte Negro** camminando per detto filo di Costa si tira ad Austro per un Miglio in circa, si passano alcuni siti chiamati **Ronco d'Amito, Porceletta, e Scavizzola**, e finalmente in luogo detto al Pertuso, e l' uno doppio l'altro formano il filo della Costa, che divide la giurisdizione di Compiano da quella della Serenissima Republica di Genova ad acqua pendente ... sopra -

Dal detto luogo, che si dice Pertuso andando sempre per Costiera, e nelle parti più eminenti si arriva alla sommità del **Monte Ghiffi**, et ad acqua pendente come sopra si dividono le **Giurisdizioni di Chiavari, e Compiano**, restando nella Giurisdizione di Chiavari, quanto acqua pende a Ponente, e nella Giurisdizione di Compiano, e così nel Territorio della Villa del Taro quanto acqua pende a Levante.--

E cominciando a declinare il sole, il detto Signor Commissario, et altri come sopra si sono portati all'alloggio nella villa del Taro con animo di proseguire la visita, non essendosi fin qui trovata cosa alcuna pregiudiziale alla Giurisdizione di Compiano -

Ordinando a me Notaro antedetto, et infrascritto, che sopra le predette cose tutte ne faccia pieno, e publico Instrumento, et --

Continuando esso per Commissario accompagnato dal suddetto Signor Tenente Francesco Antonio Malaspina, e di me antedetto, et infrascritto Notaro la visita de Confini chiamati come pratici, et informati Luchino Lussardi quondam Batta, Lazaro Maggi quondam Antonio, e Domenico Sbarbori quondam Simonini tutti e tre della Chiesa del Taro Giurisdizione predetta di Compiano, e portatosi la mattina in detto giorno con gli antedetti Testimoni, e uomini pratici, et informati a detto Monte Ghiffi, e seguitando lo spazio d'un miglio in circa Costiera di Monte verso Ponente, et indi voltatosi verso Austro per lo spatio di mezzo miglio in detto si perviene alla sommità d'un Monte detto Braccalello, o sia **Braccalupo**, e dal medemo si discende ad un altro Monte, più basso dimandato **il Bocco**, dalla sommità dei quali Monti si dividono, secondo la pendenza dell'acqua, le giurisdizioni, restando quant'acqua versa a Levante, et Austro nella villa del Taro Giurisdizione di Compiano, e quanto versa a tramontana, e Ponente nella Giurisdizione di Chiavari

Antonio Silva Notaro

**Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello
Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39**

di Sandro Sbarbaro

Altro documento all'epoca in possesso del colonnello Vinzoni era il suddetto:

Copia del Circolario de Confini di
Compiano, stato presentato dal Signor
Dottor Gio: Pietro de Ferrari,
questo si vede senza, anno, giorno,
e mese, ne da chi sii stato fatto,
e non spiega per l'uso che se
ne deve fare ---

14

Confini della Giurisdizione di Compiano

Primo comenzando dal Monte della Stradella, che partisce il Territorio della Stradella Giurisdizione di Bardi da quello della Tollera Giurisdizione di Borgo Val di Taro, andando per la sommità di detto monte, sino alla sommità del Monte de Scaniglia seguitando per la sommità di detto Monte sino alla Costa de Cornolo, e descendendo per da Costa sino al Fiume della Tozzina descendendo per detto Fiume sino dove entra il Rivo di Barenzano in detta Tozzina ascendendo per detto rivo di Barrenzano sino al luogo dove nasce detto Rivo, e dal detto luogo ascendendo sino al Monte del Ossellarola, andando per la sommità di detto Monte sino al Rivo della Tiracolla descendendo per detto rivo sino al Fiume di Ceno, descendendo per detto Fiume sino dove il Fiume della Lecha entra in detto Fiume di Ceno ascendendo per detta Lecha sino al Piede della Costa Lavada, qual Costa divide la Possessione de Laghirolo dalla Possessione delle Roncole ascendendo per detta Costa sino alla sommità del Monte de Lane andando per la sommità di detto Monte sino al Monte di Trappa seguitando per la sommità di detto Monte sino alla sommità del Monte del Capello andando per la sommità di detto Monte sino alla sommità di **Monte negro**, e dalla sommità di detto Monte sino alla sommità del **Monte dell'Avedo** e dal detto Monte sino alla sommità della Costa de Zoagli, o sia **Zoallo** andando per la detta Costa sino alla sommità del Monte Ragolla seguitando per la sommità di detto Monte sino al luoco detto Castel Cornino, e dal detto loco sino a Pietra Cravina ascendendo per lo filo della Costa, sino al Monte Pionino seguitando per la sommità di detto Monte sino alla Costa del Piano Alberto andando sino alla Costa delle Moglie, ascendendo sino al Monte de Poggio Granario seguitando per la summità di detto Monte, sino al Poggio Castelletto seguitando sino al Poggio della Ravazola, e dal detto Poggio calando nel Rivo detto dove fù morto *dritto* Granello, e dal detto Rivo andando sino al **Rivo de Monte Reggio** detto la Lecha ascendendo sino al Rivo dell'Ardana, e dal detto Rivo ascendendo sino alla Fontana Pradorada, e dalla Fontana ascendendo al predetto **Monte della Ragola**, e dal detto Monte calando nel **Zoallo**, e dal Zoallo ascendendo sino al **Monte Longo chiamato in questi tempi Monte Negro**, andando per la sommità di detto Monte sino alla sommità della Alpe Fenosa [o Fernosa], seguitando sempre per la sommità dei Monti sino al **Monte della Civolla** andando per la sommità di detti Monti sino alla **sommità di Tomarlo** andando

**Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello
Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39**

di Sandro Sbarbaro

per il filo del Monte sino **al Chiodo** seguitando sempre per la sommità dei Monti sino alla **Costa dell' Incisa** lazzando (lasciando) la **Penna et il Penello** in la Giurisdizione di Compiano, e dalla Costa dell'Incisa andando per la sommità de i Monti sino al Monte dei Pestazzi seguitando per la sommità de i Monti sino al luogo detto il Bocco che partisse la Valle Sturla dalla Giurisdizione di Compiano, e dal detto Bocco seguitando per la sommità del **Monte de Satta** (Zatta), andando per il filo del detto Monte sino al fò de Cassio, seguitando per la sommità di detto Monte sino al poggio del Carmo Megarina, e dal detto Poggio seguitando per la sommità del Monte sino al Monte de Gezzo andando per la sommità de detto Monte sino nel Piano delle Salle, et alla Ventarola- seguitando al Poggio della Fratta seguitando in Monte Collero seguitando al poggio della Fratta seguitando in Monte Collero andando per la sommità de detto Monte sino al Monte de Fava bianca, e dal detto Monte sino al **Monte de Cento croce**, e il termine che partisse la **Giurisdizione de Varsi** da quella de **Compiano**, et da quella de **Borgo Valle di Taro**, e dal detto Termine calando per la strada del poggio dell'Aguchia (Aquila), andando per detta strada sino al luogo detto Campo le donne andando sino al poggio de Caneventaffola, o sia Bassua, seguitando per la sommità sino al poggio de Manuello descendendo per la sommità sino al luogo del Marascho seguitando sino al poggio de Monte Alto descendendo per la Costa di detto Poggio nel fiume del Obiana descendendo per detto Fiume sino al fiume del Tarro, descendendo per detto fiume sino dove entra il fiume di Ozegna in detto Fiume di Tarro ascendendo per detto Fiume d'Ozegna sino dove entra in detto Fiume il Rivo de Salarolo, ascendendo per detto Rivo sino all'orto delli Salaroli, e da detto Orto andando dritto al Poggio Agiu seguitando dal detto Poggio sino alla sommità del Monte de Cornalovo, et dalla detta sommità andando sino al predetto Monte della Stradella _____

Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

Il Vinzoni in base a detti e altri incartamenti si dedicò con la consueta determinazione a svolgere il suo incarico, ma tant'è fu soggetto a delle critiche da parte dei Piacentini, alle quali così rispose:

A due Capi si restringono le doglianze de Piacentini contro del Colonnello Vinzoni

Primo che il giorno de..... in occasione che fu a Strepeto per avere la dovutale copia del Tipo, o sia de Contorni; dicono che gl'aveva cambiato le carte in tavola

2:do che in congiuntura di formar il Tipo in campagna assieme coll'Ingegnere Tochi nascostamente si notava le misure, che si facevano

Rispetto al primo, si risponde che negando quelli di comunicare li detti Contorni del Tipo fatto col detto Ingegnere Tochi⁴, e mostrandone il Colonnello con dovuta sorpresa attesa la irregolare, e non mai praticata procedura, pretesero di sostenere il pretesto, perché il signor Commissario Tatis aveva detto che se volevano farlo si facesse per piacere, che dal Notaro Torre⁵ fu molte volte replicato in lingua Genovese per piaxeì; il che costantemente fu negato dal detto Colonnello che soggiunse non aver la minima memoria d'essersi il detto Tatis spiegato in simili termini, ma bensì che aveva sofferta la fatica per quattro giorni in campagna con non poco pregiudicio de sua salute, e senza alcun suo piacere --

che il tutto haverebbe risparmiato se non avesse avuto unitamente col Ingegnere Tocchi l'ordine di ambi detti Commissarii di eseguire a dovere, e Geometricamente, e non per piaxeì *

In null'altro mancò quel giorno il Colonnello, che nel rispondere al Notaro Torre, quale in questo affare non ha ne deve avere altra ingerenza se non di scrivere quanto sarà comandato, e non di parlare, ne ingerirsi in altro - - - -

al 2:do Ne la nota delle misure non le ha fatte nascostamente, anzi alla vista di tutti, e per valersene à marcarle sulla carta sopra la Tavoletta, come se ne valsino col detto Ingegnere Tochi; e ciò anche non poteva, ne doveva farlo nascostamente, perché ne avesse avuta la minima occasione da poter dubitare del Tochi, cioè di esserle negata la copia del Tipo, non solo averebbe levato con la Carta ogliata che à tal effetto aveva teco, li Contorni sopra della Tavoletta ogni sera, il che non stimò di fare per non far un atto di dimostrazione diffidente al detto Tochi, ma quanto avesse dubitato, o incontrato motivo benché minimo di difficoltà, averebbe lasciato solo detto Tochi, e privatamente si sarebbe esso preso il Tipo, come ha fatto, doppo il sudetto improprio procedere de detti Piacentini --

⁴ L'ingegnere Gianantonio Tocchi è colui che stese la bellissima carta dal titolo "Tipo per la Controversia del Termine di Codorso tra la Giurisdizione di Compiano Piacentino, e di Varese Genovesato" - Strepeto di Compiano 9 Giugno 1739- a tal proposito si veda in Appendice ciò che cita Corrado Truffelli.

⁵⁵ Antonio Felice Dalla Torre, era il cancelliere (o notaro) che il Ducato di Parma e Piacenza affiancò al dottore [in legge] Pier Francesco Franceschini, e all'ingegnere Gianantonio Tocchi, per dirimere la questione dei Confini di Codorso (Podesteria di Varese Ligure) e Strepeto (Giurisdizione di Compiano). L'ingegnere inviato dai genovesi era evidentemente il colonnello Matteo Vinzoni - a tal proposito si veda in Appendice ciò che cita Corrado Truffelli.

Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

APPENDICE

17

A completamento di quanto esposto sui confini di Varese (Ligure) estrapoliamo un interessante documento di Corrado Truffelli.

CORRADO TRUFFELLI, *Popolamento e controversie di confine in Alta Valle del Taro fra tardo medioevo ed età moderna...* in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*. Atti del Convegno (Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998), a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002, pagg. 408-411, estrapolando cita:

1.8. La sorprendente disfatta giudiziaria di Federico Landi.

Come per la più rilevante questione del feudo di Varese (Ligure), anche per le vertenze di confine i Landi adirono a vie legali, probabilmente a più riprese, anche se in sede locale e nella forma dell'arbitrato; così, nell'Archivio di Stato di Parma vi sono alcuni verbali di atti procedurali relativi agli anni 1572-1573 (ai quali sono allegate le lettere di cui si è detto); nell'Archivio di Stato di Genova vi è un'imponente serie di documenti, fra i quali due compromessi tra la Repubblica di Genova e il principe di Val di Taro in data 1602 e 1607, entrambi a carattere procedurale, e un fascicolo intestato *1602 10 iunii. Processus cause vertentis inter serenissimam Reipublicam Genuensis ex una et illustrissimum principem Vallis Tari ex altera coram dominis arbitris*; vi sono inoltre numerose altre carte relative a tale causa.

Occorrerebbe uno studio approfondito di tutto questo materiale per cercare di ricostruire i passaggi di una causa che contrapponeva due poteri i quali, almeno sul finire del XVI e nel XVII secolo erano, per altri aspetti, assai vicini; basti pensare che, nel quadro di un rapporto sempre più stretto con l'area ligure; la sorella di Federico Landi aveva sposato, nel 1595, un Grimaldi e il principe, tre anni dopo, una Spinola, Placidia (ed uno *Spinula*, membro del collegio dei *gubernatores* non poté esprimersi sulla ratifica del compromesso del 1607 causa «[...] affinitatem cum infradicto excellentissimo Federico[...]», un altro *Spinula* era presente tra i *procuratores*, il Doge era un *de Grimaldis* e così pure uno dei governatori e uno dei procuratori).

Nonostante ciò, sulla questione specifica Federico Landi, che, si noti, fu reggente di Monaco per il nipote Onorato Grimaldi dal 1604 al 1616 e che, nell'arbitrato finale, nominò proprio rappresentante uno Spinola, Giovanni Battista, affiancato a Stefano *Lazania*, arbitro di parte genovese, risultò, come si è anticipato, del tutto soccombente, accettando non soltanto una cospicua perdita di territorio, ma che il suo feudo fosse tagliato in due, isolando completamente Santa Maria del Taro da Compiano.

Considerati anche i precedenti, così come risultano dai documenti finora esaminati, questa sconfitta appare assai sorprendente.

La posizione di parte landesca è chiaramente esposta, in linea di fatto, in due grandi disegni, di forma triangolare, pressoché identici, che mostrano

«[...] la linea di confini forastieri della giurisdizione di Compiano con gli due siti pretesi da' Genovesi entro la detta linea e sopra di ciò si dà l'informazione a parte [...]»;

**Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello
Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39**

di Sandro Sbarbaro

I due disegni sono accompagnati da un manoscritto esplicativo (anch'esso in due copie, pressoché identiche). I confini in essi indicati seguono rigorosamente la linea di displuvio fra i diversi bacini (Aveto, Sturla, Vara. Taro, Ceno), con la sola eccezione del ben limitato inserimento in Val di Taro della giurisdizione di Varese (Ligure), tra il Monte Pollano e il «[...] Monte detto dei Grezzi [...]».

È da notare che sulle carte, sulla destra del Taro, fra la foce del rio Chilinella e il monte dei Greci è scritto: «[...] territorio di Casale [...]»

Ultimata la descrizione dei confini, il diligente estensore espone le due «[...] pretensioni de' genovesi [...]»; la prima è la seguente:

«[...] quando si è sopra Braccalono al n. 25 in vece di andare al Bocco n. 26 pretendono di scendere verso Levante sopra un monticello detto Costa della Volpe n. 43 e camminando sopra l'eminenza di esso un miglio in circa in luogo detto a Groppo Marzo n. 44, voltare poscia per la Costa pendente fra Tramontana e Greco e calare nel torrente Tavola n. 45 e continuando all'ingiù per detto torrente circa un buon miglio fino alla Bocca del Fossato di Malanotte in luogo detto Lago Pagano n. 46 ascendere poscia per detto fossato sin che si trova la strada che v'è a Varese n. 47 e voltare all'in su per detta strada per un miglio in circa sino alla cima di un monticello detto il Fo di Cassego n. 48, che fra la Colla de' Caprioli n. 29 et il lungo di Monte Satta n. 28 e così pretendono oltre passare la prima linea ed avere nella giurisdizione di Chiavari tutto il sito compreso da questi termini [...]»

«[...] L'altra pretensione dei medesimi Genovesi [...]», prosegue l'estensore (e questa volta la cosa riguarda direttamente Casale),

«[...] principia come si disse alla bocca della Chilinella n. 31 ed invece di voltare da detta bocca sopra il Monte dei Grezzi n. 32 tirano lungo la corrente del Taro circa un mezzo miglio sino dove dalla parte sinistra del fiume sbocca un rivo detto la Chiappa n. 49 e di qui entrando fra Tramontana e Greco per il detto rivo della Chiappa e poi per quello di Ravezza n. 50 e da questo per il rivo detto il Canalone n. 51 e poi ascendere a filo di Costa e voltando a Greco sempre per il bosco per la maggiore eminenza arrivare su la sommità del Monte Penna [cioè il Trevine] n. 15 da questo poi discendere verso austro in sito detto la Colla del Sambucco n. 52 e seguitando il filo dell'eminenza maggiore continuare per il bosco sino alla cima d'un monte chiamato come un altro, che è al n. 19 in confine di Compiano, Santo Steffano e Chiavari di questo nome Monte Negro n. 53 da questo poi discendendo verso Siroco andare in luogo detto il Piano di Cosina n. 54 e sino alla ripa del rivo Ceterone n. 55 et per il filo della ripa di detto rivo sino al suo principio n. 56 e voltando poscia dall'altra ripa adietro il medesimo rivo n. 57 all'incontro del detto Piano di Cosina, tornare verso Siroco (scirocco) sino in luogo detto il Pian di Nasca n. 58 e di qui passare a dritura ad altro sito detto la Pietra dell'Altare n. 59 e calare nel fiume Taro in luogo detto il Pontone n. 60. Traversando poi il Taro seguitare entrando in un rivo detto l'Overaio n. 61 ed entrare di sopra in luogo detto li Borri n. 62 ed arrivare finalmente al nominato Piano di Pintardo n. 35, et in tal forma pretendono avere annesso o compreso nella giurisdizione di Varese tutto il suddetto sito, con il quale la giurisdizione di Compiano resta divisa in due parte, poiché non si può passare alla villa del Taro [Santa Maria del Taro], verso la quale non vi è altra apertura che quella che resta tra le cime del Monte Penna [il Trevine] e del Monte Appennino [la vetta del Penna] segnati n. 14 e 15, ma il transito è impossibile [...]»

Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro

In poche parole, e come ci è ormai ben noto, i Genovesi rivendicavano la testata della Valle della Tarola, il versante destro della valle, dal rio Chilinella al rio Overara (fino ad allora territorio di Casale), e quello che possiamo chiamare il “cuneo ligure di Codorso”.

In linea di diritto la posizione dei Landi è contenuta in una relazione di ben centoquaranta pagine scritta nel 1602 dal notaio pontremolese Ascanio Righini, il quale dopo aver esibito un’immensa dottrina, tale da annichilire gli azzecagarbugli di manzoniana memoria, e aver citati centinaia di riferimenti giurisprudenziali, conclude affermando la «[...] clara dimostrazione optimorum iurium predicti domini principis, et de mala iure Varesinorum, et dicta Reipublica et ita in dubiis esse certe salvis semper [...]»

Certezze che la sentenza arbitrale del 1611 avrebbe sbriciolato: venticinque pagine di noiosissima lettura in cui si accolgono pienamente le pretese dei Genovesi; esse attribuiscono, infatti, alla giurisdizione di Varese (Ligure) sia la sponda destra del Taro fra il rio Chilinella e quello di Overara, sia la parte alta della Valle della Tarola, sia il “cuneo” di Codorso «[...] usque ad summitatem Montis Penne [...]» (cioè, secondo la nomenclatura attuale, il Trevine).

CORRADO TRUFFELLI, *Popolamento e controversie di confine in Alta Valle del Taro fra tardo medioevo ed età moderna...* in *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi*, op. cit., pag. 414, estrapolando cita:

Un altro disegno, firmato da Franco Pivetti e datato 27 settembre 1718, chiarisce le ragioni dello scontro: vi è un «[...] sito nel quale li Genovesi [cioè quelli di Codorso] vi hanno fatto sedici ronchi nel 1717 e parte nel 1718 [...]»; un altro

«[...] nella giurisdizione di Compiano, che da poco tempo a questa parte viene posseduto da’ Genovesi, i quali lo chiamano Citerone e quelli di Compiano li Pianazzi, il cui giro sarà tre miglia [...]»

Il problema del nome dei luoghi appare rilevante (infatti, cambiando i riferimenti, si può cercare di cambiare le linee di confine): vi è un «[...] monte alto detto il Zucco dell’Inferno, che dagli’huomini del Taro si vorrebbe denominare per Monte Canalino [...]» o il «[...] Monte Zucco di Citerone e da’ Genovesi Monte Nero [...]»

La controversia assume, talora, aspetti grotteschi; è il caso degli *Atti seguiti ossia diario circa l’amichevole trattazione delle differenze tra la serenissima Repubblica di Genova per una parte e la cesarea maestà catolica Carlo VI imperatore, come Duca di Piacenza per l’altra, per la vera direzione del termine dividente la giurisdizione di Compiano e di Varese esistente sul monte denominato Co’ d’Orso*⁶.

I due rappresentanti della Repubblica di Genova e del Ducato parmense, accompagnati ciascuno da un ingegnere, e il parmense dottor Pier Francesco Franceschini, anche dal cancelliere Antonio Felice Dalla Torre, presero stanza, l’11 maggio 1739, l’uno a Strepeto e l’altro a Codorso, per dirimere le vertenze di confine in atto. Secondo quanto riferirà il Franceschini ai suoi superiori, era accaduto, ad esempio, che,

⁶ CORRADO TRUFFELLI cita: “I documenti sono conservati in : Archivio di Stato, Parma: Confini, 258-259; fra essi vi è una deliziosa mappa acquerellata dell’ingegner Gianantonio Tocchi (disegno n. 990) con un minuziosissimo indice che illustra lo stato dei luoghi e delle controversie e fornisce una messe di altre informazioni e indicazioni toponomastiche[...].”

**Il procedimento del *Ronco*- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello
Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39**

di Sandro Sbarbaro

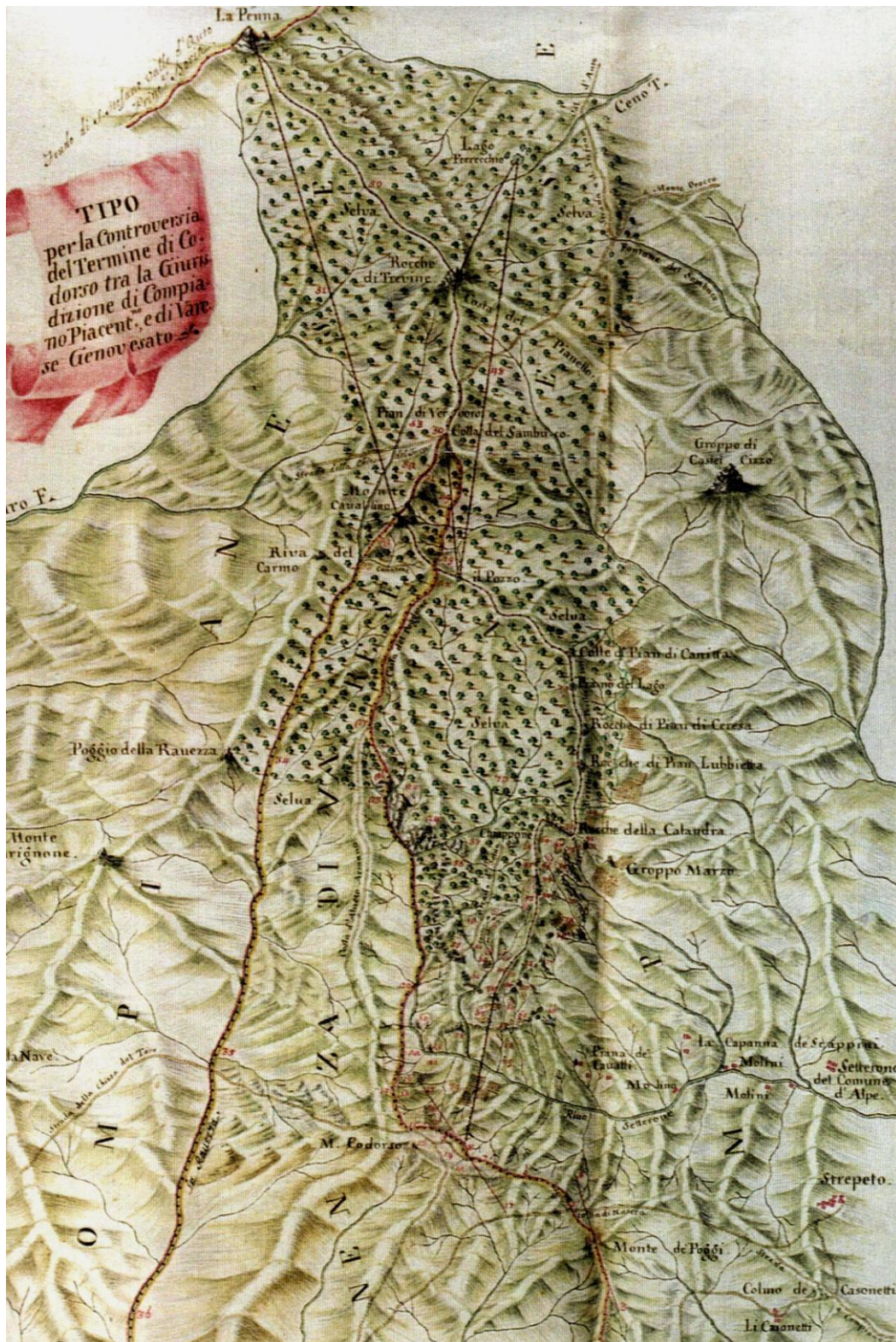
«[...] avendo altre volte quelli di Codorso tentato di oltrepassare rivo di Setterone **con farvi ronchi e seminati**, ben sapevano che essi di Strepeto vi erano andati poi a mietere [regalando, per altro, la segale alla loro chiesa], anche con assistenza di armati ordinata da' serenissimi Farnesi, senza che li medesimi di Codorso, né altri avessero parlato [...]»;

oppure, e per contro, che

«[...] due sacerdoti di Scurtabò, villa di Varese, [attestavano] che essendo anni sono casualmente rimasto morto sotto di un faggio un giovane di Strepeto, ne fusse il cadavere trasportato fino ad un certo sito di confine ed ivi consegnato al capellano di Strepeto [...]»

Il procedimento del Ronco- tagli del bosco, e visite ai confini presso il Monte Penna del colonnello Matteo Vinzoni per conto della Serenissima Repubblica di Genova negli anni 1738 /39

di Sandro Sbarbaro



21

Particolare del Tipo prodotto dall'ingegnere Gianantonio Tocchi (Archivio di Stato Parma, Confini 258-259 disegno 990), Cfr.: CORRADO TRUFFELLI, *Popolamento e controversie di confine in Alta Valle del Taro fra tardo medioevo ed età moderna...* in *La montagna tosco-ligure-emiliana...*, op. cit., pag. 441)

N.B. detto saggio di Sandro Sbarbaro è stato tratto dal sito www.valdaveto.net , Genova 2012